Anno XXXI — Sabato 1 Maggio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 103

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'OPERA DELLA DIPLOMAZIA

Nelle poche ma roventi parole che il più grande statista inglese consegnava l'altro giorno al suo amico Walter Philimore, perchè le ripetesse in tutti i comizi popolari in cui questi proponesi di combattere la politica seguita dalle potenze collegate in Oriente, è racchiusa la genesi della guerra che si sta ferocemente, combattendo, con effetti ormai disastrosi per la causa ellenica.

Gli sforzi insidiosi della diplomazia furono effettivamente rivolti a deviare l'azione della Grecia dal campo ove già era vittoriosa, per condurla in Tessaglia, dove sarebbe stato più agevole il sopravvento dei Turchi.

Qualora, fin dalle prime ostilità aperte a Candia, i maggiori Stati di Europa si fossero tenuti in disparte, la liberazione completa, effettiva dell'isola si sarebbe verificata indubbiamente, senza che la Turchia, impreparata, avesse potuto sostenere una impresa militare per riacquistare il territorio ove esercitò la sua crudele dominazione.

L'intervento dell'Europa, per impedire alla Grecia di sostenere gli insorti, si sarebbe potuto a mala pena comprendere in un solo caso, qualora cioè essa fosse stata concorde nel giudicare che a Candia non dovevasi in verun modo cambiare lo stato delle cose, e che il Re Giorgio non aveva alcun diritto da vantare, in nome del proprio popolo, sulla strenua isola.

Invece, la questione giuridica non fu menomamente sollevata; perchè nemmeno quelli fra gli Stati del concerto spietato che sono meno propensi a riconoscere le buone ragioni derivanti dai sacri vincoli di nazionalità, ebbero il coraggio di contestare agli abitanti di Candia la legittimità della loro riscossa e delle loro aspirazioni a rientrare nella famiglia ellenica. Quindi alla prepotenza che coi mezzi brutali paralizzava gli effetti dell'eroismo dei Candiotti e del pronto, ardimentoso aiuto dei Greci, non si dava altra spiegazione che quella cercata in un calcolo di opportunità, tutto relativo ai soli Governi «concertati» ed estraneo interamente ad ogni equa considerazione dei rapporti correnti fra i sollevati e il regno di Grecia che non esitava a soccorreli.

Le supposte tenerezze umanitarie, che si vollero mettere in campo come uno specioso pretesto per dare aspetto di necessità alla lega contro la Grecia, non erano che una cinica ironia.

Dopo avere infatti assistito con la più musulmana impassibilità alla strage degli Armeni, ora i governi dei sei paesi più forti seguono, senza menomamente scomporsi, le vicende della guerra formidabile, che ha già seminato nell'Epiro e in Tessaglia tante migliaia di vittime.

I telegrammi pur non dando ancora il numero dei caduti nella ostinata battaglia di Mati, accertano che essa fu sanguinosissima.

Or bene, come si può ammettere che le sensibili viscere dei governanti delle sei nazioni, raccolte per conculcare la Grecia, si siano commosse solamente quando trattavasi di frenare l'impeto dei combattimenti a Candia, ed abbiano provato orrore per lo spargimento di sangue nell'isola insorta, mentre ora non si curano nè punto nè poco delle molte migliaia di soccombenti nelle accanite battaglie sostenute dall'esercito greco, per ricacciare al di là dei confini del regno la invasione delle orde musulmane?

Si sta sperimentando, pur troppo, la verità delle rivelazioni fatte da un «alto diplomatico», che potrebbe essere anche il nostro Ministro degli Esteri, al corrispondente politico del *Corriere della Sera* da Roma; dicendo che le potenze agognavano la vittoria della Turchia, perchè se questa avesse debellato l'esercito greco, non si sarebbe arruffata la matassa del problema orientale, mentre il successo della Grecia avrebbe reso più incerto l'avvenire!

Per non essere, dunque, ancora in grado di accomodare gli affari propri in Oriente, o, piuttosto, per non sentirsi ancora pronti a soddisfare le proprie cupidigie su quei territori che si spera di potere, a miglior tempo invadere, col diritto del primo occupante, come *res nullius*, i filantropici Gabinetti dei sei Stati hanno disposto le cose in modo da assicurare facilmente la vittoria alla Mezzaluna.

Ed il Sultano può ormai mandare le sue attestazioni di gratitudine ai generosi alleati, che hanno reso alla Grecia lo stesso servizio di cui l'Italia può essere riconoscente a due delle grandi potenze dell'umanissimo concerto, per gli aiuti offerti alla barbarie Scioana!

Perfino un ufficioso romano diceva l'altro giorno, in francese, che sarebbe bastato il rifiuto di uno solo dei governi esteri per impedire che si consumasse quello che fu a buon diritto chiamato «il delitto» nel programma di non pochi candidati, alla vigilia delle ultime elezioni, quando ancora non si erano potute esattamente valutare tutte le conseguenze del concorso dell'Europa alla Turchia.

Che cosa vietava che quella potenza fosse l'Italia?

Il Varo della Saint-Bon

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 29 aprile 1897.

E' veramente uno spettacolo emozionante quello del varo di una nave, è cosa che non si può a parole descrivere, poichè i sentimenti che passano nell'animo dello spettatore nei pochi istanti della cerimonia che precede la scesa del maestoso colosso sono tali e tanti, che fuggono quale figure simbolistiche, del nostro pensiero. La trepidanza che s'impossessa di noi ad ogni puntello che cade sotto i colpi vigorosi del martello degli operai, ci trasporta e ci fa dimenticare noi stessi, sono spettacoli questi che non si possono descrivere, spettacoli la cui emozione anche se descritta non la potrebbe capire chi non l'ha provata.

Fino dalle prime ore del mattino la folla si accalcava nei pressi dell'arsenale, però le disposizioni egregiamente date fecero sì che nessun incidente avvenisse. Le tribune a poco a poco vanno riempiendosi, ed anche questo è uno spettacolo che merita d'essere osservato. Le vaghe vesti variopinte delle signore si staccano dalle marsine nere, sicchè infondono gaiezza di colore e di tinte, è un muoversi, un pigiarsi, uno stringersi. Tutti trovano posto più o meno comodo. Mentre ciò avviene la «Saint-Bon» giganteggia circondata da una quantità d'operai che invadono le panchine ed i ridotti; questa folla non ha la nota stonata del colore, ma vi è l'uniformità delle tinte delle vesti, dei volti; ed è orgogliosa questa folla oscura che ci agita, che gesticola; la nave è opera loro e ne vanno alteri ed hanno ragione, è la loro festa sicchè tutti, dal direttore delle costruzioni cav. Ernesto Vitale, mente elevata, all'ultimo operaio dal cuore generoso e dai muscoli d'acciaio sono là tutti pronti sul campo d'azione.

Il bacino di S. Marco

Il bacino di S. Marco è come nelle grandi occasioni solcato da un'innumerevole quantità di natanti che offrono alla vista un pittoresco colpo d'occhio, che per quante volte lo si sia visto, lo si rivede sempre con sommo piacere.

V'attrae e v'incanta il corteo splendido che fa ala alle LL. AA. RR.; esso presenta quanto di veneziano si può ideare; bissone elegantissimamente addobbate, gondole sfarzosamente coperte di velluti a colori; sulle prime gondolieri dai costumi di diverse epoche e nelle seconde le dame veneziane adorne del lungo e serico drappo ondeggiante.

Alle 10 3/4 il tempo era coperto e si mantenne così sino alle 14. Alle 11.20 arriva il clero, alle 11 3/4 giungono le L.L. A.A. preannunciate dagli spari a salve delle navi ancorate in Laguna, dalle tribune si applaude fragorosamente, le autorità e le dame vanno ad incontrarle al piccolo scalo.

La nobiltà, senatori, deputati circondano la coppia reale, il Patriarca quindi benedice la nave facendo il giro di essa e nel frattempo la Principessa Elena lega l'anello ad un nastro che pende dall'alto della poppa e che simboleggia lo sposalizio della maestosa nave col mare.

Dopo ciò dietro segnali di bandiere e di numeri, sotto la direzione del cav. Ernesto Vitale si levano ad uno ad uno i puntelli, disposti in numero di venti, si tolgono le taccate a poppa ed a prua... il momento più emozionante si avvicina, viene dato il segnale di «taglia», alcuni operai con accette affilate tagliano le ritenute, si mette in moto l'organo a vapore; la Nave libera di sè, si muove, scorre e va a fendere l'onda fra un urrah di gioia, ripercosso tutto intorno. Il cannone della guardia porto annunzia alla città che la «Saint-Bon» galleggia nel bacino dell'arsenale.

Prof. A.

A proposito di una nuova legge sulla stampa

Scrive la *Giustizia* che dicesi essere ufficiosa del gabinetto dell'on. Costa:

«In questi giorni si è attribuito al Governo l'intenzione di presentare alla Camera un progetto di legge sulla stampa.

La notizia non ha fondamento. Certo la legge vigente sulla stampa è antiquata e in molte parti non risponde più alle esigenze dei tempi. Ma non è riforma che possa essere suggerita da considerazioni di opportunità: e ad ogni modo, se in molte disposizioni, perciò che si riferisce alla parte organica, merita di essere meglio ordinata, dovrebbe sempre esser diretta a rendere efficace, non mai a restringere la libertà di stampa».

GLI AVVENIMENTI in Oriente

Il nuovo teatro della guerra nei dintorni di Farsaglia

Ecco alcuni ragguagli sul nuovo teatro della guerra, al sud di Larissa.

E' Velestino una piccola città di 2400 abitanti, costrutta ove regnava Ameta, di cui Apollo avrebbe custodito il gregge. Velestino ha importanza strategica; quivi la ferrovia che si stende da Kalabaka a Volo, passando per Farsaglia, incontra il ramo che risale a Larissa. Impadronendosi di Velestino, Edhembascià taglierebbe Farsaglia dal golfo di Volo. Da Velestino a Volo corrono 18 chilometri.

Qualora la ferrovia venisse interrotta a questo punto, i greci di Farsaglia non disporrebbero più, per ritirarsi, che della strada che si dirige su Lamia, posta a 45 chilometri a volo d'uccello da Farsaglia — strada che in alcuni punti è assai malagevole.

La prossima grande battaglia avrà presumibilmente luogo a Farsaglia. La località memorabile in cui le legioni di Cesare ruppero quelle di Pompeo si trova in ottima situazione strategica. La città attuale (2500 abitanti, si trova a piè d'un colle di 40 metri d'altezza, piuttosto ripido, la cui cima spianata mostra ancora i vestigi d'un'aeropoli antica, di costruzione ciclopica.

La ferrovia corre, al nord della città, in una angusta valletta chiusa fra i monti Kasidiari al sud ed i monti Mavrorum e Karadac al nord. Il fiume Epipeo, che ebbe molta importanza nella battaglia vinta da Giulio Cesare, bagna la città, la quale non ha che dieci chilometri di ampiezza al suo ingresso occidentale, e si restringe nella direzione di Volo, così da non misurare che 2000 metri.

Se i greci scelgono bene la loro posizione, se sono decisi a difendersi, potranno fermare gl'invasori; ad ogni modo, è a temersi che, tagliati da Volo, cioè dalla loro miglior linea d'approvigionamento, non possono far vivere il loro esercito con le scarse provigioni che possono venirle da Lamia.

Disgraziatamente, è a temersi che l'esercito greco sia molto demoralizzato; non si comprende poi assolutamente la ritirata precipitosa da Larissa, ove è ora dimostrato che i nemici non li serravano da vicino e furono anzi sorpresi della facile loro vittoria.

In Epiro la situazione è tuttavia assai confusa. La squadra dell'Est ricevette ordine di ricominciare il bombardamento di Prevesa. Varii combattimenti ebbero luogo a Pentepighadia (cinque Pozzi), posizione strategica ove i turchi avevano un piccolo campo. Pentepighadia ha seria importanza perchè è il punto culminante della via che da Arta conduce a Giannina. Il colonnello Manos chiese rinforzi per marciare sulla capitale dell'Epiro, ma non gli si poterono mandare sinora che un piccolo numero di volontari italiani.

Per lo incontro i turchi dirigono truppe su Giannina, non potendo troppo contare sui battaglioni albanesi, già una volta ammutinatisi, che formano la principale parte della guarnigione.

Una battaglia imminente

Farsalia, 29. Dalle ore sei di stasera la brigata di Smolenski combatte contro il corpo d'armata turco fuori di Velestino verso Aniali. Un battaglione di *euzoni* e una batteria rinforzarono i greci, la cui posizione sembra buona. Si spera che i turchi verranno respinti. In caso contrario i greci ripiegherebbero su Damoko.

Da ieri si combatte a Pentepigadia in Epiro. La corazzata italiana *Re Umberto* è giunta oggi a Faleria proveniente da Smirne.

Velestino, 30. La brigata Smolenski continua a combattere contro i turchi che sono in via di essere respinti.

Il nuovo ministero

Atene, 30. — Nonostante l'agitazione persistente si nota una diminuzione della tensione degli animi. Si confermano la impossibilità a continuare la lotta, e la necessità di arrestarsi nella via in cui si trova il paese. I negozi sono chiusi oggi in alcune strade, però nessun incidente. L'annunzio del cambiamento del ministero è accolto freddamente dalla popolazione. Persiste l'animosità contro il Re.

Il Gabinetto si è costituito definitivamente così: Ralli presidenza e marina, colonnello Tsamados guerra, Simopulo finanze, Efubias istruzione, Theotoki interno, Triantafyllako giustizia, Theotoki è giunto nel pomeriggio.

Una dichiarazione

Londra, 40 — Il *Daily Telegraph* ha da Atene: Ralli dichiarò che la politica del nuovo gabinetto consisterà nel riorganizzare l'esercito e nell'ottenere una pace onorevole.

L'abdicazione di Re Giorgio

Roma 30. Dispacci privati pervenuti a Roma danno come probabilissimo che il Re Giorgio intenda di abdicare. I ministri europei in Atene sconsigliano vivamente la disperata risoluzione che aggraverebbe le condizioni del paese e opporrebbe gravi ostacoli alla conclusione della pace.

Le note agli stati balcanici

Vienna 30. Il *Corr Bureau* ha da Pietroburgo: Murawieff e Goluchowski diressero ieri da Pietroburgo note identiche ai rappresentanti russi e austroungarici a Belgrado, Sofia, Bucarest, Cettinie dicenti che lo scambio di idee tra Francesco Giuseppe e lo Zar, loro offerse occasione di constatare con soddisfazione l'attitudine corretta di questi paesi nella fase attuale della questione d'Oriente. Questa attitudine risponde tanto più ai desideri dei due Sovrani, inquantochè essi sono fermamente risoluti di mantenere la pace generale sui principii dell'ordine e dello *statu quo*.

Notizie d'Africa

L'eccidio di Cecchi vendicato

Roma, 30. *(Ufficiale)*:

Zanzibar, 30. Si ha da Mongadiscio: Gli ascari del presidio italiano si inoltrarono nel paese dei Wadan ove avvenne l'eccidio della spedizione Cecchi; bruciarono Lafolè e altri due villaggi abitati dalle tribù colpevoli dell'eccidio, uccidendo cinquanta somali e prendendone prigionieri un centinaio. Tra i somali si riconobbero i due assassini del capitano Cecchi.

La spedizione Bottego

Roma, 30. Oggi si è tornato a diffondere la notizia dell'eccidio della spedizione Bottego. L'eccidio sarebbe avvenuto nel paese di Kaffa Uebeli per opera del degiacc Tesamma. Si spera che la notizia sia presto completamente smentita.

L'*Italia militare* dice che purtroppo sembra confermata la notizia dell'eccidio del capitano Bottego.

CASTELLI FRIULANI

SOFFUMBERGO

(Cont. vedi n. 92 — sabato, 17 aprile, 1897)

Tre anni appresso, e cioè nel 1388, il 2 di ottobre, Odorico Lasch, Teutonico, per ordine di Giovanni di Moravia, Patriarca, assunse il governo del castello di Soffumbergo. Fece giuramento che, vacando la Sede Aquilejese, egli avrebbe consegnato la rocca alla Comunità di Cividale ([1]). Questa poi più tardi, nel 1395, il 22 d'aprile, la troviamo nuovamente intromettersi nelle cose di Soffumbergo, coll'ordinare cioè a Corrado Bojani di consegnare questo castello al Patriarca. ([2])

Nel 1409, per opera di Simone di Colloreto, Doimo di Castello e di alcune delle Comunità del Friuli, si produssero dei gravi fermenti contro il Patriarca Pancera. Si fu in questa circostanza che anche Soffumbergo, ligio colle sue genti al Patriarca, ebbe a soffrire qualche danno dai turbolenti ([3]).

La domenica 15 settembre, 1420, dalla Repubblica Veneta viene intimato al Provveditore di Cividale che provveda per la distruzione del castello di cui m'intrattengo. ([4]) La cosa però sembrerebbe non essersi verificata poichè quasi un secolo dopo, nel 1512 cioè, il 27 giugno, dal Veneto Governo fu investito il castello di Soffumbergo a Giovanni di Strassoldo, con mero e misto impero, con ampie concessioni e verso l'annua contribuzione di 50 ducati alla Camera di Udine e di un cero di 10 libbre alla Chiesa di S. Marco in Venezia ([5]).

Secondo lo Zahn ([6]), Soffumbergo sarebbe stato realmente distrutto dai Cividalesi, consenziente il Veneto Governo, nei primordi del XV secolo.

Prima di chiudere il mio dire su questa rocca ricorderò come nel 1365 in esso sia venuto a morire il Patriarca Lodovico della Torre. ([7]).

CAMPEGLIO

Nell'elenco, più volte ricordato, del Ciconi, anche questo villaggio figura come sede di un castello.

Il 10 agosto 1296, un certo Rainaldo *di Campeglio* fu investito di due campi in Soffumbergo, d'ognuno de' quali pagava, quale decima, una focaccia, una bottiglia di vino, due galline e venti uova ([8]).

Un Volva o Volna *di Campeglio*, nel 1345 fu destinato in questo luogo a sostenere l'ufficio di Decano ([9]).

Resterebbe a sapersi se questi Rainaldo e Volna o Volva fossero appartenenti ad una famiglia *di Campeglio* o se questo non indica altro che il loro luogo di nascita.

Al prossimo sabato i castelli di *Salt* e di *Zucco*.

([1]) Guerra. — Ot. For.
([2]) Bianchi. — Dipl.
([3]) Cod. Dipl. Frangipani.
([4]) Ducali dell'Epoca rip. dal Ciconi.
([5]) Arch. Strassoldo.
([6]) I castelli tedeschi in Friuli.
([7]) Id.
([8]) Thes. Eccl. Aquil.
([9]) Bianchi — Dipl.

Udine, 28 aprile 1897

ALFREDO LAZZARINI

Cronaca Provinciale

DA PALMANOVA

Dopo l'attentato

Ci scrivono in data 30:

Per cura delle locali autorità ecclesiastiche e municipali venne martedì scorso cantato in questo R. Duomo, in modo eminentemente solenne, il Te Deum in ringraziamento dello scampato pericolo corso dall'amatissimo nostro Sovrano. Il tempio era tutto parato a festa.

Vi assistettero tutte le autorità civili e militari, gli insegnanti coi rispettivi scolari, i bambini dell'Asilo infantile Regina Margherita, le guardie doganali ed un'immensa folla. Tutto procedette con soddisfazione e di ciò va tributata meritata lode alle persone poste alla direzione. Così Palma ha dimostrata esser ognor affezionata alla patria ed al Re che in buon dritto puossi chiamar vero padre dell'italo popolo, partecipando sempre Egli alle sue gioie ed a' suoi dolori.

Il solito

DA OSOPPO

La partenza di un ufficiale

Ci scrivono in data 28 aprile:

Da circa un mese si trova qui di guarnigione nel Forte il sottotenente Emanuele Ortona, un distintissimo giovane che seppe subito farsi apprezzare per le sue ottime doti di mente e di cuore.

Il sottotenente Ortona ha però già ricevuto l'ordine di trasloco e venerdì prossimo partirà per Palmanova.

Tutti i numerosi amici ch'egli lascia gli mandano i più cordiali saluti.

G. C. S.

DA TRICESIMO

Morte improvvisa

Giorni sono nella frazione di Arra Piccola, una donna finora rimasta sconosciuta, chiesto ed ottenuto ricovero per passarvi la notte, nella casa di De Paoli Umberto, al mattino fu trovata cadavere.

Secondo il parere dei medici, che la visitarono, la morte si attribuisce ad aneurisma.

L'autorità indaga per l'identificazione dell'estinta.

DA LUSEVERA

Da Pradielis a Cesariis

Appunti

Ci scrivono in data 27 aprile 1897:

Da che son qui non mi si era giammai presentata l'occasione di salire a Cesariis e attendeva perciò il momento propizio di farvi una gitarella per appagare la mia curiosità. E il momento desiderato finalmente venne. Di solito compio il mio itinerario or di corsa ora a soste. Di corsa quando nulla mi attrae, a soste quando alcun che di dilettevole o di mai veduto possa richiamare la mia ammirazione o dare argomento di studio.

Parto adunque da Lusevera e di corsa scendo a Pradielis.

Pradielis è quel paesello del quale tenni parola altra volta, descrivendo un tramonto.

In lingua slava si denomina « Ter » che nel nostro dialetto vorrebbe dire Torre. Ma non è da confondersi con il torrente Torre, poichè questo lambisce bensì il paesello a levante; ma non lo forma. Pradielis ha una conformazione tutta propria, determinata, voluta dalla speciale configurazione topografica da cui sorge. Consta di un centinaio di case raggruppate e sparse ai piedi di un'altura, anzi, dirò meglio, ai piedi di un grande scoscendimento che, a chi lo vede, gli fa ricordare i versi del nostro Divino Poeta:

« Qual'è quella mina che nel fianco
« Di qua da Trento l'Adice percosse
« O per tremoto o per sostegno manco,

« Che dalla cima del monte onde si mosse
« Al piano, è sì la roccia discoscesa
« Che nessuna via darebbe a chi su fosse »

Lo scoscendimento a cui accenno deve essere avvenuto in epoche assai remote e precisamente all'epoca dei ghiacciai, così io arguisco, poichè anteriore al paesello, gli abitanti del quale hanno esteso la coltivazione a tutto questo grande franamento, talchè a prima vista non si scorge lo stacco. Sarebbe bello indagare l'epoca precisa, e stabilire gli antichi confini del Torre anche perchè quivi si racconta di vecchie strade, di passaggi di antichi eserciti, di scaramuccie avvenute!

L'osservazione, a cui alludo, m'avera costretto a soffermarmi, perciò ripigliai più lesto il passo e salii a Cesariis.

Il sentiero che ivi conduce è una continua scalea fatta di ciottoli; la fretta non mi permise di contare gli scalini, ma chi volesse soddisfarsi di questa voglia, trova sempre il destro.

Cesariis s'alza a mezza costa del monte omonimo, con case sparse su gli spianati, con una chiesetta nel centro, con campicelli ben coltivati attorno; alcuni vigneti lungo pendii; con due fontane di acqua eccellente, con aria saluberrima. Anche questo paesello ha due nomi, giacchè in slavo si chiama « Bard. » Gli abitanti sono intelligenti, robusti, amanti del lavoro. Emigrano, come in tutti i paesi di montagna, nella buona stagione all'estero per guadagnarsi da vivere; parlano lo slavo; ma conoscono perfettamente anche il friulano.

Lo slavo è qui corrotto, in decadenza. Lo provano le molti voci friulane frammiste. E' destinato a scomparire come tutti i linguaggi che non hanno una letteratura propria. Lo slavo difetta di articoli, di preposizioni, desinenze, che sono l'elemento più fine, più delicato di una lingua, ed ha una caratteristica speciale nel verbo che è quasi sempre al tempo presente e nei nomi che sono generalmente di genere femminile e di numero singolare.

Da Cesariis l'occhio dello spettatore contempla magnifici panorami, quali la sottostante valle percorsa dal Torre e da altri torrentelli, che ha la figura di un cuore in cui il Torre assume l'aspetto dell'arteria aorta che porta il suo contributo a quel muscolo. A destra sul monte sorge la solitaria chiesetta di Flaipano con il suo alto e svelto campanile; a sinistra, sulla collina, Lusevera in una posa pittoresca; più in là in sull'altura Villanova con i suoi boschetti di castagni, con i suoi alberi fioriti che danno varietà e grazia al quadro. Infine in giù la cupa fossa del Torre con le sue cime bizzare e brulle, quasi avanguardia al varco, formano lo sfondo del magnifico paesaggio.

G. V.

La sagra di Martignacco

Domenica prossima, 2 maggio, ricorre la rinomatissima *grande sagra annuale* nella quale circostanza, a cura di un speciale Comitato sottoscritto, si terranno le seguenti festività:

Nel pomeriggio concerto musicale sulla piazza Fontebruna, sostenuto dalla fanfara del regg. Cavalleria Lodi, gentilmente concessa dalla spett. autorità militare.

Grande *Festa da ballo* su elegante piattaforma, splendidamente addobbata con distinta orchestra udinese; saranno suonati i migliori ballabili dello scorso carnovale.

Alla sera illuminazione fantastica a palloncini veneziani di tutto il paese. *Fuochi d'artificio.*

Gli esercizi tutti, saranno forniti di scelte bibite e squisite vivande a prezzi modicissimi,

La Direzione della tramvia a vapore, attiverà in tale occasione il seguente

orario speciale:

Andata

Udine P. G.	Torr.	Martign.	Fagag.	S. Daniele
13.55	14.20	14.30	—.—	—.—
15.15	15.43	15.53	16.11	16.43
15.20	15.45	15.55	16.15	16.48
15.30	15.55	16.5	16.25	—.—
16.15	16.40	16.50	—.—	—.—
18.25	18.50	19.—	19.25	19.52
18.45	19.10	19.20	—.—	—.—
20.—	20.25	20.35	20.55	21.25
22.—	22.25	22.35	—.—	—.—
—.—	—.—	22.40	23.—	23.30
0.25	—.50	1.—	—.—	—.—

Ritorno

S. Daniele	Fagag.	Martign.	Torr.	Udine P. G.
—.—	—.—	14.33	14.43	15.8
13.50	14.20	14.38	14.48	15.15
—.—	16.30	16.50	17.—	17.25
—.—	—.—	16.55	17.5	17.30
16.55	17.25	17.45	17.55	18.21
18.10	18.40	19.—	19.10	19.35
—.—	—.—	19.25	19.35	20.—
20.25	20.55	21.15	21.25	21.50
21.45	22.15	22.35	—.—	—.—
—.—	—.—	22.45	22.55	23.20
—.—	—.—	1.5	1.15	1.40

Biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto: Udine P. G. Martignacco lire 0.80, Fagagna-Martignacco L. 0.35, San Daniele-Martignacco L. 1.20, compresa la tassa di bollo.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Maggio 1. Ore 8	Termometro 15.8
Minima aperto notte 13.4	Barometro 750

Stato atmosferico: piovoso
Vento: Sud E. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 22.8 Minima 13.2
Media 17.27 Acqua caduta mm. 2
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.58	Leva ore	4.15
Passa al meridiano	12.3 48	Tramonta	19.18
Tramonta	19.13	Età giorni	29

Per un ricordo alla memoria dell'avv. prof. Francesco Poletti

Chiusa la sottoscrizione per un ricordo alla memoria del compianto prof. Poletti il Comitato ci prega d'invitare coloro che ancora non inviarono la loro offerta, a voler senza indugio farla pervenire al presidente del comitato stesso prof. Massimo Misani preside dell'Istituto tecnico di Udine.

Quanto prima saranno poi chiamati i signori sottoscrittori per deliberare sulle modalità del ricordo.

L'importo delle liste precedenti fu di lire 699.30. Offrì poi L. 5 il signor Daniele Camavitto e L. 10 uno studente in legge per riconoscenza imperitura. Importo totale L. 714.30.

Candia

Ci viene trasmesso l'annunzio di una nuova pubblicazione su *Candia* che sarà in vendita in tutta Italia il 1° maggio. E' il primo libro *autentico* su Candia che si fa in Europa dal Professore e valente naturalista Simonelli. E' il frutto di osservazioni e di vita vissuta per molti mesi a Candia, dove l'autore fu in missione scientifica, e colla sua *istantanea*, prese, egli stesso sul luogo disegni e fotografie mirabilmente riprodotte, e stampate in tavole fuori testo.

Il libro che è edito a Parma, è scritto brillantemente, e il lettore ne sarà, certo, affascinato per la forma.

Il Friuli nel maggio 1797

Cento anni fa in questi giorni si svolgevano nella nostra provincia gravi ed importanti avvenimenti che pur sarebbe opportuno venissero ricordati da chi con penna erudita e dotta può, con sana critica, esporre la verità circostanziata su quell'importante periodo storico. Auguro che taluna pubblicazione *ad hoc* venga fatta e che una qualche lettura o conferenza abbia per tema uno o più de' fatti salienti del 1797.

Per provare l'importanza degli avvenimenti, citerò in questo periodico taluni fatti riferentisi al maggio 1797, con brevi note per ogni giorno di questo mese.

A titolo di premessa, ricorderò come la campagna d'Italia del 1796 e 1797 avesse lasciato aperto il Friuli alle armi avverse dei francesi e degli austriaci mentre Venezia, con le braccia piegate (la espressione felice è del prof. Occioni Bonaffons) stava guardando, impotente a difendere la propria neutralità.

Udine il 10 marzo 1797 divenne quartier generale dell'arciduca Carlo per soli 6 giorni, finchè fu occupata, nel 18, dal corpo francese di Bernardotte. L'arciduca era stato sconfitto colle sue truppe al Tagliamento e deliberò ritirarsi oltre l'Isonzo. I francesi avanzavano, premendo a Bonaparte di non perdere il frutto della vittoria.

Di mano in mano che le tre colonne francesi si avvicinarono ad Osoppo, Udine e Palmanova vennero le piazze abbandonate dagli austriaci senza resistenza.

Massena con la sua divisione da Osoppo per Venzone, si inoltrò per la stretta valle del Fella dirigendosi a Chiusaforte, presso il ponte di Pioverno battè in un furioso e micidiale combattimento i battaglioni austriaci che lo guardavano, impadronendosi de' loro cannoni e obbligandoli a ritirarsi oltre Pontebba.

Guyenx che erasi spinto fino a Gradisca per Cormons venne a Cividale rifacendo la valle del Natisone.

Al Pulfero trovò ad impedirgli il passo 2000 austriaci, li attaccò con impeto e li mise in disperata fuga verso Caporetto.

A Leoben nel 17 aprile vennero sottoscritti quei preliminari che ricevettero la triste cresima di Campoformido (17 ottobre 1797).

Appena firmati i preliminari di Leoben, Bonaparte ordinò all'esercito di retrocedere dall'Austria verso l'Italia per la strada del Friuli.

Nella seconda metà d'aprile, cominciarono i moti di Bergamo e Brescia contro i francesi, la ribellione dei contadini veronesi (*Pasque veronesi*). Questi moti e queste ribellioni come osserva il D'Agostini, furono evidentemente conseguenza degli ultimi inconsulti maneggi del Senato veneto, cieco fino agli estremi.

1 maggio 1797.

Mentre per varii punti della provincia continuava il passaggio di truppe dirette verso Pordenone, Treviso ed oltre, Napoleone Bonaparte si trovava in Palmanova.

I deputati veneziani Francesco Donà e Leonardo Giustinian, assieme al luogotenente Alvise Mocenigo, si erano presentati a Napoleone il 30 aprile, assieme ai due deputati udinesi co. Della Torre e co. Bertolini. Fu impossibile qualunque accomodamento.

Nel diario d'un patrizio di S. Daniele si trovano registrate queste parole che *dicevasi* erano state proferite da Bonaparte:

« Signori deputati veneziani, non vedo ragione d'aver a trattenermi in serii colloqui con birbanti, e con gente che non ha parola, e perciò pensino ai casi loro. Voi Mocenigo, come luogotenente non vi conosco, e come particolare mi siete amico, vi amo e vi stimo. Assicuro poi i due deputati udinesi di tutto il mio attaccamento e della sincera stima che nutro per la loro città per le attenzioni usate alle mie truppe. »

Così Bonaparte dichiarava la guerra alla Repubblica Veneta.

Il luogotenente abbandonò la sua residenza del castello di Udine portandosi ad abitare in casa del co. Caimo, e pertanto fece partire sua moglie assieme a quella del generale di Palma, prendendo esse la via di Latisana.

R.

2 maggio 1797.

Alle ore quattro della notte il luogotenente Alvise Mocenigo venne svegliato e consigliato a partire della città (si disse) dal Commissario della Piazza francese. Infatti partì sebbene fosse accordato un armistizio di quattro giorni che fu anche prorogato ma a nulla valse per le sorti della Repubblica di Venezia.

I francesi licenziarono pure il provveditore generale di Palmanova co. Odoardo di Collalto che se ne partì cogli altri patrizii preposti alle minori magistrature.

Sul cadere di questo giorno un grosso drappello di soldati uscito dall'arsenale di Palmanova si allineava sul prato che gli sta di dietro. Diamo testualmente questa commovente descrizione di uno presente alla scena, descrizione riportata dal D'Agostini e dal Podrecca:

« Il volto di quella gente ne rilevava lo stato dell'animo la lotta violenta che nel loro interno si combatteva, chi rosso dalla vergogna abbassava la testa; chi col cuore riboccante per dolore singhiozzava; chi inveiva con segni di minaccie, stringendo i pugni; tutti guardavano con occhio torvo i granatieri francesi che faceano loro ala. »

« Erano i fedeli Schiavoni, che si staccavano per sempre, dopo 10 secoli di gloriose tradizioni militari, dalla amata insegna del leone di S. Marco. »

« Si erano tolte loro le armi, ma non avevano voluto cedere lo stendardo; ad uno ad uno lo baciarono, e spezzata l'asta, ne fecero un fascio col drappo, vi appiccarono il fuoco, sparsero al vento la cenere, accompagnando di un urlo furibondo l'atto magnanimo, e scagliando un ultima maledizione su coloro che eran venuti a schernire la più benedetta delle loro memorie. »

« I francesi spettatori di quella scena, non osarono turbarla, però ne temettero — e presso al prato i cannoni in batteria, gli artiglieri colla miccia accesa, stavano pronti per soffocar colla mitraglia ogni atto di reazione. »

« Gli schiavoni partirono, ed attraversando la gran piazza salutarono ancora una volta il leone scolpito sulla fronte del Duomo, e che ai loro occhi pareva quasi si animasse per raccogliere quell'estremo saluto. »

Il commissario della Piazza francese di Udine si portò al magistrato e gli annunziò che il luogotenente non ha più alcuna ingerenza nella città, che la città e provincia sono in potere dei francesi, *donec* ecc., ed alle ore 14 furono fatte levare tutte le insegne di S. Marco dai rispettivi luoghi ed uffici, ciò, dice il notaio Locatelli nel suo diario, con incredibile cordoglio e confusione, gemiti e lagrime.

R.

Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta il giorno di venerdì 7 maggio 1897, ore 10, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Conto consuntivo del 1896.
3. Storno di fondi.
4. Erogazione del sussidio di lire 300 per l'anno 1896 alla Scuola d'arti e mestieri di Pordenone.
5. Appunti al disegno di legge del Ministro delle finanze sull'imposta di ricchezza mobile.
6. Modificazioni al regolamento di pesca fluviale e lacuale.
7. Modificazioni al regolamento per le prove di rendita dei bozzoli.
8. Consorzio per la conservazione ed il miglioramento del porto di Lignano e degli annessi scali di Precenicco e Marano.
9. Rinuncia del cav. Luigi Cossetti dalla carica di membro della Camera, e sua sostituzione.
10. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente nella Commissione d'appello per l'imposta di ricchezza mobile.
11. Nomina del rappresentante della Camera nella Commissione di sorveglianza della Scuola d'arti e mestieri in Pordenone.
12. Nomina della Commissione per l'adeguato provinciale dei bozzoli.

Nuove Pubblicazioni

L'editore Ulrico Hoepli ha pubblicata la seconda edizione riveduta ed ampliata di *Segni dei tempi* profili e bozzetti letterari di Gaetano Negri; e, dello stesso autore, col titolo di *Meditazioni Vagabonde* una raccolta di saggi critici: Il momento religioso San Francesco d'Assisi, Ancora Ernesto Renan, I ricordi di Marco Aurelio e le confessioni di San Agostino. Una figura storica nel cristianesimo nascente. Il momento filosofico.

Il mese delle donne celebri.

Aprile, a quanto sembra, ha la prerogativa di passare nella storia per il mese che ha visto morire molte donne celebri.

Un vecchio dizionario aneddotico infatti ne enumera una quantità. Tolgo, fra tante, queste:

La Laurea del Petrarca è il 6 aprile — Elisabetta d'Inghilterra il 3 — Giovanna di Navarra il 2 — Gabriella di Estrées il 9 — la signorina di Montepensier » la grande damigella » il 5 — la signora di Seviguè il 14 — la signora di Meintenon il 15 come « Madama di Longueville » e parecchi anni più tardi » Madama Ponpadour ». La signora di Caylus morì un 16 di aprile, Cristina di Svezia un 19 e così Diana di Poitiers.

Ho aspettato a dare questa notizia agli ultimi giorni d'Aprile, affinchè qualche mia lettrice, che sia sulla via della celebrità, non resti troppo impressionata!

DOPO IL PROCESSO

Noi, più che tutti, interessati nella questione, non facciamo commenti al giudizio che magistrati integerrimi e di provata intelligenza hanno pronunciato.

Quello che dobbiamo pubblicamente dire però si è che le dimostrazioni di simpatia e di affetto avute in questi giorni, ed in special modo dopo la sentenza, da gentili colleghi e da numerorissimi amici ci hanno provato che la causa nostra era con amore e per noi favorevolmente seguita da tante e da tante persone anche non appartenenti al nostro partito.

L'impressione ottima nel pubblico, quando fu pronunciata la sentenza e dopo, e dappertutto, ci ha poi confortati immensamente.

Tutte queste dimostrazioni serviranno a noi di incoraggiamento per continuare senza timore *con quella onestà* che nessuno ci ha mai potuto toccare, nella lotta che imprendemmo a sostenere; esse saranno la migliore e la più efficace risposta alle imprese dei nostri avversari.

Agli amici, ai colleghi, a tutti coloro che della vittoria nostra si sono felicitati, mandiamo ringraziamenti sinceri.

—

Ora che il processo è finito ci sentiamo in dovere di esprimere agli egregi e valenti avvocati comm. Pascolato e Caratti i sentimenti della più viva gratitudine per l'interesse e calore con cui presero a difendere la nostra causa, e della più sincera ammirazione per le loro splendide arringhe nelle quali maggiore non poteva essere l'elevatezza della forma, l'efficacia delle argomentazioni trattate.

Telegramma

L'illustre comm. Alessandro Pascolato conosciuto l'esito del processo ieri ci telegrafava:

Treviso 30 — Congratulazioni a Voi a Caratti e dagli amici per il comune trionfo, che è trionfo di vera giustizia. Vostro

Pascolato

Rami di lilla

Giù dai grandi muri di cinta, fuor dalle siepi, in mezzo al verde dei giardini, pendono le lunghe rame odorose; nei negozi dei fioristi, li vedete sorridere, sugli alti, esili vasi di cristallo latteo, a riflessi dorati.

L'aria, se l'aspirate, vi reca ogni tanto un'ondata di profumo di lilla, quel profumo delizioso, in cui all'odor di miele si frammischia un vago sentor di mandorla, quel profumo così penetrante e così fine, in cui si sente tutta la freschezza delle brezze e delle rugiade.

Una parola vi canta nell'anima, mentre guardate i fiori azzurri e rosei, mentre ne aspirate la fragranza: Maggio! Maggio! Il maggio non è ancora arrivato, ma i « fiori di maggio » si sono affrettati, graziosi messaggeri, a portarne il saluto.

Per questo loro sorriso precoce, le donne li adorano, amano, quando vanno a passeggio, comperarne un ramoscello da puntar alla cintura; amano, se vanno a far una gita, una scampagnata, scampagnata fra i cespi odorosi delle siepi, anche a costo di pungersi le dita; amano aver in casa, in prezioso vaso color d'opale montato in bronzo, o in un semplice bicchiere, quattro o cinque sottili rame olezzanti, il cui alito rinfresca l'atmosfera.

Sono il primo sorriso della stagione incantevole, i « fiori di maggio »; sono il principio dell'inebbriante dolcezza, il principio della primavera, inesprimibilmente soave come un principio d'amore.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di aprile 1897.

Alla stagionatura:

Greggie	Colli	N.	71	K.	7305
Trame	»	»	1	»	50
Organzini	»	»	—	»	—
	Totale	»	72	»	7355

All'assaggio:

Greggie	N. 202
Lavorate	» 1
Totale	N. 203

Cucina Econ. Pop. di Udine

Lo scorso mese si ebbe il seguente spaccio in razioni: Minestra 6064 — Ossi di prosciutto 75 — Ossi di maiale 159 — Pane 3749 — Vino 309 — Verdura 357.

Totale n. 10693 razioni da ripartirsi tra la Congregazione di Carità — Comitato protettore dell'Infanzia — Stabilimenti privati — elargizioni private presso la stessa cucina.

Domani a Martignacco

In altra parte del giornale pubblichiamo il programma delle festività che si faranno domani a Martignacco e l'orario speciale dei treni della tramvia a vapore.

Per questa occasione i signori « Carlo e fratelli Delser » ben noti per la fabbricazione dei celebri biscottini e degli amaretti, forniranno il loro esercizio d'un inappuntabile servizio di *Ristoratore* con vini finissimi: Chianti, Barbera, Appassito ecc. ecc. ed ottima birra di Puntigam.

Siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso nell'esercizio della ditta Delser.

Spettacolo a scopo di beneficenza

Il Comitato esecutivo per lo spettacolo di beneficenza a favore della Società Protettrice dell'Infanzia, porta a pubblica notizia ch'esso avrà luogo nelle sere del 15 e 16 maggio corr. al Teatro Minerva, e che le prenotazioni per i palchi si possono fare fin d'ora rivolgendosi alla locale Congregazione di Carità dalle ore 8 ant. alle 3 pom.

Istituto delle Derelitte

La spettabile famiglia Zamparo offerse ettolitri 2 di granturco, a beneficio delle Derelitte.

Tiro a segno

Domani dalle 7 alle 9 si eseguiranno le lezioni dalla III alla X.

La lista dei giurati

Il sindaco di Udine invita tutti que' cittadini residenti nel Comune che trovansi compresi in una delle categorie designate nell'Art. 2 della Legge 8 giugno 1874, ad inscriversi non più tardi del mese di luglio p. v. nell'apposito registro dei Giurati che a tale riguardo viene aperto nell'ufficio Comunale, per ricevervi le dichiarazioni relative le quali dovranno essere scritte nel registro di mano degli stessi dichiaranti ed in presenza dell'Ufficiale che vi sarà deputato.

Avverte che coloro che ommettessero di prestarvisi incorrerebbero nella sanzione penale stabilita dall'ultimo paragrafo dall'art. 23 e sarebbero puniti con una ammenda di L. 50.

Ringraziamento

Il sottoscritto sente il dovere di ringraziare pubblicamente le autorità e tutti coloro che prestarono volenterosamente l'opera loro, onde impedire che l'incendio sviluppatosi il 26 spirante in una stalla e fienile di un suo colono in Pozzuolo, avesse a prendere più vaste e dannose proporzioni.

Pozzuolo 30 aprile 1897.

G. B. Canciani

Importantissimo concorso fotografico

Millecinquecento Lire di Premi ! ! !

La Ditta Ganzini, Namias e C° incoraggiata dallo splendido successo avuto dalle proprie lastre alla gelatina-bromuro Lux messe di recente in commercio, ha deciso di aprire un gran concorso per negativi ottenuti colle lastre Lux con gran numero di premii in oggetti fotografici di valore e medaglie. Le condizioni del concorso sono le seguenti:

1. Sono ammessi al concorso negativi fotografici di dimensioni non inferiori al 9×12. Il soggetto può essere qualunque: ritratto, paesaggio, riproduzione, micrografia. I negativi vengono restituiti.

2. Ogni concorrente dovrà inviare una serie di almeno 6 negativi di dimensioni uguali od assortite; il negativo premiato sarà uno solo; degli altri negativi meritevoli oltre quello premiato si farà menzione, e si pubblicheranno eventualmente nell'album (vedi art. 7). Per ricompensando col premio uno solo dei negativi, la Commissione aggiudicatrice terrà conto anche del complesso dei lavori presentati. I negativi possono essere ritoccati.

3. Insieme ad ogni negativo devono essere mandate le seguenti prove positive anche non montate; sul tergo di ognuna delle prove si scriveranno le condizioni in cui fu ottenuto il negativo e cioè: genere di macchina e obbiettivo, apertura del diaframma, circostanze della posa, genere di sviluppo.

4. Insieme ai negativi devono essere mandate le scatole originali che contenevano le lastre, o per lo meno i coperchi di dette scatole in cui si trova l'etichetta col numero d'emulsione. Per ogni negativo si dovrà specificare il numero d'emulsione della lastra con cui fu ottenuto.

5. La Ditta si riserba di controllare la genuinità delle lastre inviate; ciò può farlo, sia deducendola dal carattere del negativo e dalle condizioni in cui fu ottenuto in rapporto alle qualità caratteristiche di quella data emulsione, sia da segni convenzionali che si riserba di fare sulle lastre. Tutti i negativi che per valide ragioni si ritenessero non ottenuti con lastre Lux saranno esclusi dal concorso.

6. Le lastre Lux si trovano presso i principali negozianti di articoli per fotografia in quasi tutte le città; coloro che desiderano concorrere devono acquistare dette lastre dai negozianti. Solo per quei paesi ed eccezionalmente per quelle città ove non è possibile procurarsi sul luogo le lastre, esse saranno spedite direttamente dalla Ditta.

7.) I dieci negativi premiati, nonchè tutti gli altri che fossero giudicati meritevoli, saranno stampati in fototipia, o fotografia nel miglior modo possibile e rilegati in album. Questo album che è intenzione della Ditta debba riuscire un vero lavoro artistico, sarà mandato in *dono a tutti i concorrenti* premiati e non premiati. I premiati e coloro che ebbero fotografie pubblicate nell'album riceveranno ciascuno 5 copie dell'album.

8. La domanda d'ammissione al concorso deve farsi entro marzo 1897; il modulo della domanda (che è unito alla presente circolare) dovrà essere staccato e mandato alla Ditta entro il termine prescritto. Per la presentazione dei lavori il tempo utile è a tutto giugno 1897. Nella domanda di concorso non occorre specificare i lavori che saranno presentati potendo benissimo tali lavori essere eseguiti nei mesi d'aprile, maggio e giugno. Tale domanda anticipata è destinata a servire solo come norma alla Ditta.

9. La Commissione aggiudicatrice sarà scelta tra persone di non dubbia competenza; i nomi dei membri saranno fatti noti a tutti i concorrenti.

3. Premio — Medaglia d'argento di 2° grado — Una camera oscura 18×24 elegantissima con guarnizioni nichellate tre châssis doppi e piede. Valore L. 100.

4. Premio — Medaglia d'argento di 3° grado — Una macchina istantanea 9×12, modello nuovissimo con obbiettivo rettolineare spostabile e diaframmabile otturatore per posa e istantenei a velocità regolabile. Valore L. 70.

5. 6. 7. 8. 9. 10. Premio — Menzione onorevole — Alla Menzione onorevole va unito per ognuno quale premio tanta merce di fabbricazione della Ditta Ganzini, Namias e C.° (lastre alla gelatina bromuro, carte sensibili e preparati chimici come da Prezzo Corrente 1897[1]) per l'importo di L. 50.

I nomi dei premiati saranno pubblicati sul Progresso fotografico ed eventualmente in altri periodici fotografici e politici.

A tutti i concorrenti verrà regalato l'elegantissimo Album che comprenderà tutti i lavori premiati e tutti i più meritevoli.

Distinta dei premi

1° premio, medaglia d'argento dorato. Una camera oscura 13×18 elegantissima trasportabile con movimento a bascule, legno verniciato guarnizioni nichellate, 3 châssis doppi e piede, obbiettivo doppio anastigmatico Goerz coprente il 13×18 a tutta apertura, diaframma iride otturatore pneumatico per pose e istantanei. Valore totale circa L. 300.

2° premio, medaglia d'argento di 1° grado. — Un obbiettivo anastigmatico Zeiss, diaframma iride coprente il 13×18 a tutta apertura. Valore L. 150.

1) Il nuovo completo prezzo corrente riccamente illustrato testè pubblicato dalla Ditta Ganzini Namias e C.° viene spedito gratis e franco su richiesta.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 26° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore **19 1/2** alle **21** sotto la loggia municipale:

1. Marcia « Fratellanza »	Moroni
2. Mazurka « Carole »	Capitani
3. Scena e finale 3° « Roberto il Diavolo »	Meyerbeer
4. Fantasia per banda sulla « Mascotta »	Andran
5. Coro romanza e finale 2° « I Promessi Sposi »	Ponchielli
6. Polka « Pinella »	Bracco

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La recita di questa sera

Una spettacolosa operetta

Per la serata d'onore della distinta signorina Paolina Parmiggiani, che tanti applausi riscosse dal nostro pubblico la Compagnia Darvia ed E. Favi darà questa sera una straordinaria rappresentazione della *nuovissima* operetta in 3 atti:

La Falote del M.° Vaney, operetta che ottenne grandissimi successi in parecchi teatri, e che fu replicata per *400* sere consecutive a Parigi.

E' un'ultima importantissima novità. Infatti la *Falote* è un libretto divertente e interessante sul genere delle *Campane di Corneville*; la musica è allegra ed originale.

La Compagnia *Darvia Favi* ha poi allestito quest'operetta con grande sfarzo di scenario, attenendosi all'identica messa in scena di Parigi, e avvisa che non può rappresentare il suddetto lavoro più di una sola sera causa le ingenti spese per i diritti d'autore.

Al primo atto vi sarà una caduta di pioggia naturale.

Nell'intermezzo la seratante canterà le romanze *Non t'amo più!... — T'amo ancor!...* accompagnandosi al pianoforte da sè sola.

Insomma uno spettacolo dei più grandiosi ed attraenti, e sarà uno dei tre ultimi che darà ancora la suddetta Compagnia, essendo infatti lunedì prossimo l'ultima rappresentazione con la serata d'onore del buffo sig. Edoardo Favi.

Il pubblico che ha conosciuta ed apprezzata la valentia dei bravi artisti che compongono la suddetta Compagnia, accorra numeroso e avrà campo di gustare un divertimento che dovunque ha sollevato l'entusiasmo degli spettatori che vi parteciparono.

—

Ieri sera l'operetta *Boccaccio* ebbe una perfetta esecuzione e fu applauditissima.

Rivista serica

Il movimento sulle sete sviluppatosi a Milano nei primi dei passato aprile, venne accolto dai produttori tutti con quell'allegrezza che invade chiunque al lorquando, dopo un lungo periodo di sofferenze, si sente alleviare per un manifestarsi repentino di bene inaspettato.

Difatti i setajuoli in generale non si lasciarono rimorchiare per premunirsi dalle sorprese che il movimento stesso poteva svolgere; ma sino dai primi momenti accamparono pretese di aumento, e ciò conforme alla domanda manifestatasi.

Se nonchè, dopo pochi giorni di acquisti (chi dice per bisogni di fabbrica urgenti, chi per speculazione) la domanda fattasi estesa e che sembrava durevole, cessò d'un tratto per incanto, deludendo le tante belle speranze formatesi dai setaiuoli e dagli agrari.

Dunque quel fuoco fatuo, non fu altro ecc. che la gioia dei profani.

Ed ora essendo mancato assolutamente la contropartita (fabbrica) a sostenere le buone intenzioni degli operatori, siamo ricaduti nell'identica, per non dire peggiore situazione di prima del risveglio.

I prezzi delle sete oggi toccano limiti mai più veduti, e quello che aggrava maggiormente la situazione si è che ben pochi sono i compratori. Si direbbe quasi che non esistessero più nè telai nè stoffe seriche.

Con questa avvenente prospettiva, ed a maggior letizia degli agricoltori si inizia la campagna bacologica, la quale si presenta sinora in condizioni regolari.

Ardui sono i pronostici; prematuro e troppo arrischiato sarebbe il più piccolo giudizio sulle sue risultanze, come non troviamo assennato il pronunziarci qual potrà essere il prezzo per i nuovi bozzoli.

Dolorosa è la condizione dei filandieri e di conseguenza altrettanto pur troppo è quella degli allevatori.

Il tempo ci dirà se L. 2 al kilo per i bozzoli, sia prezzo caro o buon mercato.

silk

Un telegramma giunto poco prima di andare in macchina ci annuncia la morte avvenuta a Rovigo del

Cav. GIUSTO FRACASSETTI

padre dell'egregio e nostro carissimo amico prof. avv. Libero Fracassetti.

Il cav. *Giusto Fracassetti*, segretario comunale di Rovigo, era un patriota di vecchia data, già soldato nelle guerre dell'indipendenza.

L'ora tarda c'impedisce di dire di più. Alla famiglia Fracassetti, e specialmente all'ottimo amico Libero presentiamo le più sincere condoglianze.

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni

Il nuovo lavoro di Renato Fucini, *All'aria aperta* ha avuto un successo, il più fortunato; la prima edizione è ormai esaurita, ed ora è uscita la seconda. Il pubblico ha fatto le più festose accoglienze all'elegante volume che il valente pittore fiorentino Cannicci ha illustrato da par suo. Il Rigutini, l'illustre letterato filologo toscano, ha scritto la prefazione; in essa dichiara che questo lavoro s'accompagna alle *Veglie di Neri* dello stesso Fucini: un tale giudizio suona il più bell'elogio per l'autore, perchè non v'è ormai chi non conosca quelle *Veglie* che sono uno dei più cari gioielli della nostra letteratura. Letterato e poeta, il Fucini effonde nelle quindici novelle, raccolte nell'elegante volume edito dal cav. Bemporad di Firenze (L. 3) la grazia, la ingenua spontaneità dell'idioma toscano, che gli serve a ritrarre coi colori della più smagliante tavolozza, scene ed episodii del popolo, or briosi, or commoventi, senza mai cadere nell'artificioso. In ogni novella campeggia la nota affettuosa e quello spirto di osservazione fine che dà rilievo ad ogni particolare e viene da una profonda esperienza della vita. Un libro, insomma, scritto da una tempra squisita d'artista.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 1 maggio **105.55**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Pastina diastasata alla Pepsina

CERTIFICATO:

Gentilissimo Signore,

Ho sperimentato nei bambini lattanti, ed in molti convalescenti la sua nuova *Pastina Diastasata alla Pepsina* e l'ho ritrovata utilissima e della massima digeribilità.

Tanto per la verità.
Con stima
Firenze, 21 aprile 1895.

Dott. BARLACCHI ARTURO
Medico Condotto.

La *Pastina Diastasata alla Pepsina* è la sostanza più nutriente, più digeribile, più gustosa che sia un'eccellente minestra. Consigliata dalle più grandi celebrità mediche, per i bambini specialmente all'epoca del divezzamento e per i malati allo stomaco.

Premiata all'ultima Esposizione Prodotti Alimentari, Roma febbraio 1895 con medaglia d'argento.

Un pacchetto di grammi 250 costa in tutta Italia lire 1.

Si prepara esclusivamente presso la premiata **Fabbrica di Pane e Paste fu GIUSEPPE DOLFI** (Successore Guglielmo Dolfi) **Firenze**, Via Borgo. S. Lorenzo, 4, e si vende presso le principali farmacie e drogherie del Regno

Dalla stessa Fabbrica si prepara la **Pasta al Glutine** (*Iperazotata*), sostanza finissima e più ricca di Azoto di ogni alimento consimile e si vende presso le principali drogherie, pastifici, ecc.

In *Udine* presso le farmacie **Manganotti e Commessatti.**

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi da L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — a Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo spe ciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più nell'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause

Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi; congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostiuendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

Domandare alla direzione dello Stabilimento

G. C. Hérion - Venezia - Giudecca

il Catalogo del CORSETTO (BUSTO) IGIENICO *pura lana e maglia confezionato secondo le prescrizioni delle prime autorità mediche ed igieniste.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.52	6.55	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9 49	»	10.55	15 24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17 31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.01

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A C. SARSA		
O.	9.10	9 55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9 05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 15.55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9 47	6 45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19 52	18 10	19 35	S T.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Anno XIX - 1897

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovuti alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Beraezio, Castelnuovo, Caccianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava, Egra Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sul governo della casa, scritte da una signora esperta della vita e delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA scriverà degli articoli interessanti sul'a donna dei nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, ci siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che c'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al ***salotto* di conversazione**, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

Anno, L. 18, - Sem, L. 10, - Trim, L. 5. (Estero, Fr. 24)

Una Lira il numero

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno L. 10. - Sem., L. 6. - Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16)

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: 1. LA LETTERA ANONIMA, di « Ed. De Amicis. » Grazioso volume in carta di lusso riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. « Il sorbetto della Regina, » romanzo di Petruccelli della Gattina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati all'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria), di « Corrado Ricci. » Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

Nuova scoperta
Tintura Egiziana

ISTANTANEA
per tingere Capelli e Barba
in castano e nero

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; **l'unica** priva di nitrato d'argento, di Piombo, di Rame, ecc.; la **sola** che ridona il primitivo e naturale colore ai **capelli** ed alla **barba** istantaneamente senza macchiare la pelle, nè la biancheria; **nessun'altra tintura** può dare tali mirabili risultati; **nessuna tintura** agisce senza lasciarne le traccie; **nessuna tintura** è di così facile applicazione.

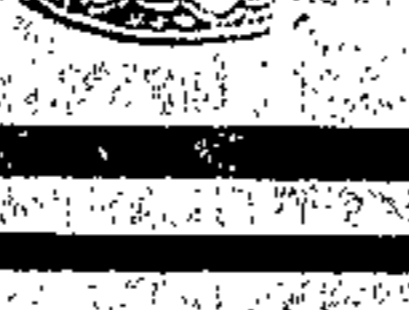
Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato

Prezzo della scatola modello grande L. 4,—
» » » piccolo » 2,50

Deposito generale presso la Ditta proprietaria e fabbricante

ANTONIO LONGEGA S. Salvatore N. 4825 - VENEZIA

Vendesi dai principali Parrucchieri e Profumieri del Regno

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del « *Giornale di Udine.* »

EBURNEA

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'**EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera.** — Coll'**Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta ed affinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio (*in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour*), toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere per bagni e per toilette - soavemente profumata - (*in elegante scatola di legno bianco*) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — (*in scatola di latta a colori*) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI & C., Milano.

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

Il vero TORD - TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi 50 e da lire 1: deve portare la marca qui sopra nonchè il nome della ditta

ANTONIO LONGEGA
VENEZIA

sola ed unica proprietaria e fabbricante per tutto il Regno d'Italia.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

SPECIALITÀ

vendibili presso

L'UFFICIO ANNUNZI

del **GIORNALE DI UDINE**

Via Savorgnana n. 11

Rigeneratore universale. Questo indispensabile preparato che da più di *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti *il vero rigeneratore universale* pel suo crescente successo.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.